

Magie & visioni in 100 disegni firmati Fellini

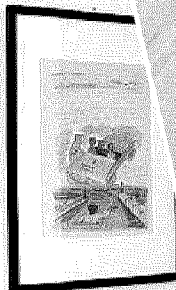
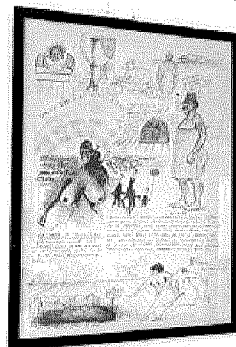
Novoli, inaugurazione della mostra
nella «Drogheria delle arti»

Ci sono i sogni e gli incubi, gli «amarcord», Rimini e la Romagna. Ci sono gli amici e c'è, ovviamente, la sua amata Giulietta. Come nei suoi film, c'è un impareggiabile universo magico nei disegni del *Libro dei sogni* di Federico Fellini.

Genio italiano, regista di capolavori del cinema come *La dolce vita* e *8 1/2*, il maestro è l'autore delle cento tavole esposte in una mostra itinerante che, dopo il Bif&st di Bari, parte stasera da Novoli per poi trasferirsi a Muro Leccese e, quindi, a Castro, prima di arrivare a Brindisi. Vernissage alle 19 nella «Drogheria delle arti» (ex mercato co-

me di segnacci, appunti affrettati e sgrammaticati). Erano gli anni '60. Nacque così questo «diario di bordo» felliniano, racchiuso in due volumi di diverso formato: il primo, più piccolo, che ingloba i

...RIMINI E LA ROMAGNA



MAGIE D'ARTE I disegni del maestro esposti nella «Drogheria delle arti» di Novoli; a lato, Federico Fellini



perto), alla presenza del presidente di Apulia Film Commission, Antonella Gaeta, e del sindaco Oscar Marzo Vetrugno

È un vero e proprio diario onirico quello schizzato e colorato da Fellini, nel quale, dietro il «consiglio» dello psicanalista junghiano Ernst Bernhard, ha svuotato la sua mente dando sfogo al suo errare notturno nel mondo di Orfeo. Ombre, atmosfere, personaggi che divennero, come li definì lo stesso maestro, «un insieme

sogni dal 30 novembre 1960 sino al 2 agosto 1968; il secondo dal febbraio 1973 al 1982 incluso, oltre i quali sono presenti appunti e fogli sparsi datati anni '90.

Ben 584 pagine di schizzi e annotazioni, che nel 2007 per volontà della Rizzoli, furono trasformati in libro, a cura di Tullio Kezich. Disegni originali, riproduzioni, che, a vent'anni dalla scomparsa del maestro, girano l'Italia e arrivano nel Salento. Ci sono eroi pubblici e privati della

vita del regista, si affacciano mostri ed eroi, inconfondibili e procaci forme di donne in fiore, paesaggi e parole fluenti. L'amico giornalista Vincenzo Mollica ha dichiarato che Federico pensava al librone dei sogni «come ad una sorta di codice aperto, dove ciascuno avrebbe potuto vedere ciò che voleva». Per questo, al suo ritorno da Tokyo, dove aveva ricevuto il Premio Imperiale, Fellini ne vagheggiò la pubblicazione in Giappone. E sempre Mollica

racconta che il maestro gli disse: «Non sarebbe bellissimo mostrarli ai lettori giapponesi solo così come sono, senza alcuna traduzione, misteriosi e sospesi?».

Mistero e suspense restano, anche per i non giapponesi, e come nelle sue opere, i «segnacci» hanno il dono di «parlare» un linguaggio internazionale.

La mostra novolese terminerà il 9 giugno; visite tutti i giorni dalle 10 alle 12, dalle 18 alle 21.

[da.qua.]